

Quodammodo alienum. Il testamento *in scriptis* di Enrico *Detesalve* (Genova, 21 settembre 1220)

MARTA CALLERI

Università degli Studi di Milano

Abstract. Abundant literature exists on last wills and testaments, but very few consider solemn wills, since this type of document is very rare, as shown by the masters of the *ars notariae* of the thirteenth century. The 1220 *in scriptis* will of the Genoese Enrico *Detesalve*, which has come down to us in a fragment of the register of the notary Nicola *Ferrarius*, is one of the earliest examples of this type of will the few extant documents dating from the late Middle Ages. It attests to the Genoese notariate's early rediscovery of the Roman legal heritage. After tracing the biographies of both notary and testator, the article provides an analysis of the document and its peculiar genesis.

Keywords. *In scriptis* will; Enrico *Detesalve*; Nicola *Ferrarius*; Genoa; 13th century.

La letteratura in merito agli atti di ultima volontà è sterminata¹, dal momento che tale tipologia documentaria negli ultimi decenni è stata considerata fonte privilegiata per la storia religiosa e per quella sociale² e, più di recente, nel contesto della *gender history*, speciale attenzione è stata dedicata ai testamenti ‘femminili’³ né mancano studi specifici su particolari

¹ Si citano, a solo titolo di esempio, EPSTEIN 1984, *Nolens intestatus decedere* 1985, BERTRAM 1989, BERTRAM 1990, BERTRAM 1991, RAVA 2016 con le relative bibliografie.

² Sull'argomento si veda BARTOLI LANGELI 2010, p. 15.

³ Ad esempio, il convegno *Margini di libertà* 2010 e MAINONI 2011 con ampia bibliografia sull'argomento. Occorre altresì ricordare che «sotto il profilo giuridico non è proponibile la categoria di un testamento ‘al femminile’, distinto per requisiti e finalità da quello che redigono i maschi, nel senso che il fatto che a testare sia una donna (...)

Email: marta.calleri@unimi.it

procedure locali⁴. Nonostante ciò, non molti sono i contributi dedicati al testamento solenne data la sua rarità⁵ come attesta la recente indagine di Eleonora Rava incentrata su Pisa tra 1240-1320: nessuno dei 568 testamenti censiti è *in scriptis*⁶.

Pochi sono infatti quelli pervenuti e tutti appartenenti al più tardo medioevo⁷, tanto che per Armando Petrucci questo atto «va inquadrato nell'ambito del vasto processo di documentazione privata in lingua volgare prodotta dalle classi dirigenti mercantili e borghesi che vide allora la nascita della ricevuta, della cambiale (...) e di molte altre forme documentarie private valide all'interno del mondo mercantile anche se prive di vera e propria *fides publica*»⁸. La loro rarità non desta tuttavia stupore poiché già i maestri di *ars notariae* del secolo XIII sono concordi nel ritenere il nuncupativo o *sine scriptis* la tipologia di *testamentum* più diffusa⁹, preferibile all'altro, quello *in scriptis*, caratterizzato dalla segretezza e dall'osservanza di rigide formalità pena la nullità¹⁰. Ranieri da Perugia, dopo alcuni brevi cenni al

non influisce in nulla sulla forma, sulla struttura e sul contenuto del negozio né, tantomeno, dà vita ad uno schema negoziale diversificato, tarato sul 'genere' dell'autore del testamento»: ROSSI 2010, p. 45.

⁴ Si veda, ad esempio, per Milano ZAGNI 1976 e per Venezia FOLIN 1990.

⁵ PETRUCCI 1985; PETRUCCI 2014. Si veda inoltre CHIODI 1997, pp. 328-329 e CHIODI 2002, pp. 485-486.

⁶ RAVA 2016, p. 5 nota 6.

⁷ Si rimanda a quelli ricordati da PETRUCCI 1985 e PETRUCCI 2014, tutti di fine Duecento o del secolo successivo, ai quali va aggiunto il testamento olografo di Francesco Giustiniani *de Garibaldo* (Chio 1454): BALLETO 2018.

⁸ PETRUCCI 1985, p. 13.

⁹ Nel terzo libro – dedicato ai testamenti – del formulario attribuito erroneamente a Irnerio si legge «Hodie vero testamenta que fiunt sunt nuncupativa, et vocantur sine scriptis, in quibus tanta non desideratur solemnitas»: *Wernerii formularium* (PALMIERI) 1913, p. 32. Sull'errata attribuzione si veda BESTA 1896, pp. 181-184. Salatiele conferma la loro eccezionalità affermando che «omnia testamenta in civitate Bononiensi» sono nuncupativi: SALATIELE (ORLANDELLI) 1961, rubr. *De testamentis nuncupativis et in scriptis conditis*, p. 174.

¹⁰ «Testamentorum aliud in scriptis, hoc est sollempniter fit, quia sine illis sollempnitatibus non valet vel quia illa scripta sollempniter faciunt illud valere»: RANIERI DA PERUGIA (WAHRMUND) 1917, rubr. CCCV, *De voluntatibus ultimis; tertia pars huius operis*, p. 177; «Est autem testamentum in scriptis quod in solemnitatibus scripturę et subscriptionibus testium et sigillorum appensione consistit. Et ideo dicitur in scriptis, idest cum solemnitatibus predictis, sine

testamentum in scriptis, conclude affermando che «In quo quidem non est plus insistendum, quia recessit fere ab usu communi»¹¹; Rolandino nella *Summa* conferma che ai suoi tempi l'atto di ultima volontà redatto in questa forma «est quodammodo alienum»¹², mentre Martino da Fano nel *Formularium*, dopo averne fornito una sintetica descrizione, termina asserendo che «Sunt in dictis et aliae differentiae, sed pro rudibus non quaero membranas ulterius occupare»¹³ e nel trattato *De testamentis* a lui attribuito ribadisce che «De testamentis que fiunt in scriptis non dico, quia rarissime fiunt»¹⁴.

Allo stato attuale le ultime volontà del genovese Enrico *Detesalve* del 1220, tramandate da un frammento di registro di abbreviature del notaio Nicola *Ferrarius*, sono una delle più antiche testimonianze di questa forma testamentaria.

Il testatore Enrico Detesalve

Chi è il testatore Enrico (*Enricus, Henricus, Anricus* o *Unricus*) *Detesalve* (*Detesalvi, Detesalvus, Deustesalvet, Detesalut, Dettosalve, de Deitesalve* o *de Detesalve*)?

quibus regulariter non valet testamentum, quia ex ipsis substantiam accipit; et tale testamentum non est necesse testibus patefieri, quia clausam et involutam scripturam potest testator offerre testibus etiam ignorantibus quid contineatur in ea»: ROLANDINO DA PASSEGGERI 1546, p. II, cap. VIII, rubr. *Que sit sufficiens divisio testamentorum*, c. 246r; «Si autem velit quis per nuncupationem facere testamentum, ut cotidie fit, tanta solemnitate non indiget»: MARTINO DA FANO (WAHRMUND) 1907, rubr. CXCIII, *Qualiter potest fieri testamentum*, p. 88.

¹¹ RANIERI DA PERUGIA (WAHRMUND) 1917, rubr. CCCV, *De voluntatibus ultimis; tertia pars huius operis*, p. 177.

¹² «Quomodo autem hoc testamentum debeat fieri et qua forma subscribi et quomodo aperiri omittitur, quia a consuetudine nostri temporis est quodammodo alienum»: ROLANDINO DA PASSEGGERI 1546, p. II, cap. VIII, rubr. *De divisione testamentorum*, c. 232r; nell'edizione del 1509 del *Flos testamentorum* afferma che «Ceterum multa alia essent circa materiam istam dicenda, sed ea non prosequor, tum quia materia longinqua esset, tum quia testamentum hoc <in scriptis> ponderosas et sumptuosas observantias habet quare non est mirum si eius forma raro contingere visa esd»: ROLANDINO DA PASSEGGERI 1509, rubr. LXII, *Quemadmodum testamentum in scriptis aperiatur et scribatur et publicetur*, fo. LXXVII.

¹³ MARTINO DA FANO (WAHRMUND) 1907, rubr. CXCIII, *Qualiter potest fieri testamentum*, p. 88.

¹⁴ CHIODI 1997, p. 529 nota 26; CHIODI 2002, p. 485 nota 43.

È possibile tracciare in modo abbastanza dettagliato la sua biografia, anche se nulla si sa della famiglia d'origine, poiché Enrico appartiene a pieno titolo all'*élite* politico-finanziaria genovese della seconda metà del secolo XII¹⁵. Numerose sono le informazioni riguardanti il *Detesalve* ricavabili dalle fonti documentarie coeve – i registri notarili e i *libri iurium* comunali delle due principali città liguri (Genova e Savona) – e da quelle cronachistiche per la sola Dominante¹⁶.

Nel novembre 1173, quando compare per la prima volta, è tra i *consiliatores* che giurano il trattato stipulato tra i consoli del comune di Genova e il marchese di Massa Guglielmo contro Pisa e i Malaspina¹⁷. Nel 1180 si trova a Savona: il 27 gennaio è testimone insieme al fratello Rubaldo alla quietanza di 350 lire rilasciata dal marchese di Savona Enrico ai consoli della città per la cessione delle gabelle sulla pesatura e nell'ottobre al testamento di un tale Poncio *de Guasco*¹⁸. Il 20 luglio 1182 è a Genova dal momento che figura tra i *testes* alla convenzione con i marchesi di Savona Ottone ed Enrico¹⁹ mentre il 19 dicembre dello stesso anno risulta nuovamente a Savona ancora in veste di testimone²⁰. Un atto del 29 ottobre 1186, nel quale Enrico si costituisce fideiussore per Filippo Baraterio, acquirente di un certo quantitativo di fustagno dal milanese Pistagalla, attesta la sua presenza nel capoluogo ligure²¹. Due anni dopo, febbraio 1188, è tra i Genovesi che si impegnano ad osservare la pace che sarà conclusa per volere di Clemente III con Pisa²².

L'anno seguente (1189) Enrico è impegnato nella sua prima importante missione diplomatica per conto del Comune: è inviato insieme ad Ansaldo Buferio come ambasciatore ai sovrani di Francia e Inghilterra, Filippo II

¹⁵ La presente biografia integra quelle tracciate da Laura Balletto: BALLETTTO 1991; BALLETTTO 1999.

¹⁶ Per un quadro complessivo delle fonti regionali si rimanda per Genova a PUNCUH 1984, PUNCUH 2002 e GUGLIELMOTTI 2013, pp. 129-143; per Savona a PISTARINO 1978.

¹⁷ *Libri iurium*, I/3, n. 562.

¹⁸ *Arnaldo Cumano*, nn. 347, 543.

¹⁹ *Libri iurium*, I/3, n. 493.

²⁰ *Arnaldo Cumano*, n. 1114.

²¹ *Oberto scriba*, n. 218.

²² *Codice diplomatico*, II, n. 172.

e Riccardo, e «aliis baronibus et principibus de ultramontibus» per sollecitarli a partecipare alla crociata in soccorso della Terrasanta dopo la sconfitta inflitta dal Saladino agli eserciti degli Stati crociati nella battaglia di Hattin del luglio 1187²³. Durante lo svolgimento dell'incarico i due legati sono catturati e obbligati a pagare un riscatto dalla vedova di Alberto marchese d'Incisa, Donexella, e dai suoi figli. L'intervento di Genova è immediato: libera con l'aiuto di Asti e Alessandria i suoi inviati i quali, ripreso il viaggio, portano a termine il loro mandato²⁴.

Tra il febbraio 1193 e il gennaio 1194 Enrico riveste per primo la carica di podestà a Savona²⁵. Successivamente, nel 1201, presta giuramento insieme ad altri venti Genovesi come *publicus testis*²⁶, persone incaricate dal Comune di sottoscrivere i lodi consolari e i testamenti²⁷. Nel 1203 è nominato castellano di Gavi insieme a Belmusto e Porco²⁸, carica che ricopre anche nel 1206 in compagnia dello stesso Porco e di Ottobono *de Cruce*²⁹, mentre il

²³ *Annali genovesi*, II, p. 30: «Prefati quippe consules pro sucursu terrae Suriae miserunt legatos ad Phylippum regem Francorum et Ricardum regem Angliae et aliis baronibus et principibus de ultramontibus, videlicet Ansaldum Bufferium et Enricum Deitesalve».

²⁴ *Ibid.*, pp. 30-31: «Quos [Enrico Detesalve e Ansaldo Bufferio], instinctu diabolico, ceperunt et ad redemptionem coegerunt Donexella uxor quondam Alberti marchionis de Incisa, et filii eius; contra quos exercitum paravit civitas Ianue cum Astensibus et Alexandrinis; qui tandem coacti, reddiderunt legatos. Qui etiam legati perrexerunt ad supradictos reges et principes». Nel 1191 l'imperatore Enrico VI, su sollecitazione di Bonifacio, marchese di Monferrato, condannerà i marchesi d'Incisa, definiti «publici aggressores viarum», privandoli dei loro feudi e ponendoli al bando: *Monumenta Aquensia*, I, pp. 94-95.

²⁵ *Martino*, n. 851: *Pergamene medievali savonesi*, I, nn. 47, 49, 50, 51, 54; *Registri della Cateina*, I, nn. 9, 146. Sulla sua attività da podestà v. POGGI 1906, pp. 304, 315, 319-320. Sulla partecipazione di Enrico e del fratello Rubaldo nelle vicende economiche del comune savonese si rinvia a RAO 2016, RAO 2018 e ROVERE cds.

²⁶ *Libri iurium*, I/1, n. 205.

²⁷ Secondo la normativa definita dai consoli del Comune e da quelli dei placiti nell'agosto 1144, benché l'istituzione dei pubblici testimoni risalga al 1125 (*Annali genovesi*, I, p. 23), il loro compito è quello di sottoscrivere «contractus et testamenta atque decreta manu notarii scripta»: *Libri iurium*, I/1, nn. 73, 74. Sulla figura dei *publici testes* si rimanda a ROVERE 1997b.

²⁸ *Libri iurium*, I/3, n. 538.

²⁹ *Ibid.*, n. 541.

1208 vede Enrico impegnato insieme a Nicola Mallone (che muore durante la missione) in una nuova ambasceria questa volta presso il sultano del Marocco Mohammed-Nasir per rinnovare per un biennio il trattato di pace stipulato nel 1161 e reiteratamente confermato ogni quindici anni nel 1176 e nel 1191³⁰. L'ultimo incarico pubblico è in qualità di console del Comune nel 1210 insieme a Guglielmo del fu Nicola Embriaco, Guglielmo Malocello, Simone *de Camilla*, Enrico *de Domoculta* e Giovanni *Advocatus*³¹.

Le sue attività commerciali sono ben documentate attraverso i coevi registri notarili a partire dal 1191 sino al 1206. Enrico risulta socio *stans* in diverse *accomendaciones* e *societates* nelle quali è in grado di investire ingenti somme di denaro su piazze estremamente diversificate. Nel giro di due giorni, il 28 e 29 marzo 1191, 40 lire in spezie da commerciare a Ceuta³², 440 lire, 16 soldi e 10 denari a Palermo³³ e 40 lire a Bugea, nell'attuale Tunisia³⁴, mentre il 9 settembre dello stesso anno 20 lire *in uxaca* su Ceuta³⁵; il 23 marzo 1206 contrae infine una *accomendacio* con l'omonimo nipote Enrico, figlio di suo fratello Rubaldo, per la somma di 50 lire e 13 soldi da trafficare ancora a Bugea³⁶. In diverse occasioni è fideiussore³⁷, *propinquus et consiliator*³⁸, testimone³⁹ o agisce per conto del fratello Rubaldo⁴⁰ o di altri⁴¹.

³⁰ *Annali genovesi*, II, p. 110: «Prefati namque consules, in principio sui consulatus, Nicolam Mallonum et Enricum Detesalve ad Miramolinum legatos in una galea apud Murrochum miserunt, qui pacem cum ipso usque annos duos firmarunt; ibique dictus Nicola migravit a seculo».

³¹ *Ibid.*, p. 113.

³² *Guglielmo Cassinese*, n. 378.

³³ *Ibid.*, n. 386.

³⁴ *Ibid.*, n. 387.

³⁵ *Ibid.*, n. 959.

³⁶ *Giovanni di Guiberto*, n. 1736.

³⁷ *Guglielmo Cassinese*, n. 1591 (13 febbraio 1192), Archivio di Stato di Genova (ASGE), *Notai antichi*, 56, c. 213r (3 settembre 1197).

³⁸ ASGE, *Notai antichi*, 56, c. 177r (17 luglio 1197).

³⁹ *Guglielmo Cassinese*, nn. 139 (25 gennaio 1191), 1024 (17 settembre 1191), 1386 (7 dicembre 1191), 1619 (24 febbraio 1192); ASGE, *Manoscritti*, 102, c. 52r (21 marzo 1197); *Notai antichi*, 56, c. 176v (17 luglio 1197); *Giovanni di Guiberto*, nn. 1735, 1737 (23 marzo 1206).

⁴⁰ *Guglielmo Cassinese*, n. 1030 (18 settembre 1191).

⁴¹ *Bonvillano*, n. 238.

Possiede una casa con portico a Genova⁴², forse contigua a quella del fratello Rubaldo, anch'essa con portico, situata nell'odierna piazza Campetto⁴³.

Dal testamento risulta che Enrico nel corso della sua esistenza si sposa due volte. Dalla prima moglie Maria ha dieci figli, quattro maschi – Giovanni, Enrico, Ansaldo e Rubaldo – e sei femmine – Adalasia, Alda, Giovannetta, Aidelina, Ermegina e Sibilina –; dalla seconda, Aloisa, una figlia di nome Audeta. Due delle sette figlie, Adalasia e Audeta, sono monache⁴⁴, quattro di loro sono sposate – Alda con Ogerio *de Pallo*⁴⁵, Giovannetta con Guglielmo Drogo⁴⁶, Ermegina con un certo Riccardo e Aidelina, l'unica per la quale si ignora il nome del marito –, mentre Sibilina è ancora nubile; dei quattro maschi, solo Giovanni, sposato con Matelda dalla quale ha un figlio, *Detesalve*, gli premuore mentre altri due sono coniugati con una certa Mabilia e una certa Adalasia, ma nell'atto non è specificato in alcun modo quale dei due e con chi.

L'ultima attestazione in vita del *Detesalve* risale a una mattina di fine estate. Il 21 settembre 1220, prima delle nove⁴⁷, Enrico si trova nel chiostro della cattedrale di San Lorenzo alla presenza del notaio Nicola *Ferrarius* e

⁴² *Guglielmo Cassinese*, nn. 378, 1619; ASGE, *Manoscritti*, 102, c. 52r.

⁴³ *Guglielmo da Sori*, n. 262.

⁴⁴ Né per Adalasia né per Audeta è specificato il monastero, ma è possibile che entrambe siano entrate nel cenobio benedettino di Sant'Andrea della Porta, istituzione prescelta dalle più prestigiose famiglie della città per le loro figlie. Nel 1231 è documentata priora una non meglio identificata Adalasia (*Sant'Andrea della Porta*, nn. I, 25, 26) e una badessa con lo stesso nome negli anni 1243-1256 (*ibid.*, nn. I, 34, 37, 40, 43, 44; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30).

⁴⁵ Ogerio *de Pallo*, figlio di Lanfranco *de Pallo*, riveste per due volte, nel 1189 e nel 1191, la carica di console *civitatis* (*Annali genovesi*, III, pp. 30, 37). Risulta già defunto in data 16 agosto 1222: *Liber magistri Salmonis*, n. 445. Alcuni suoi contratti commerciali in *Guglielmo Cassinese*, n. 1107 e *Giovanni di Guiberto*, nn. 856, 1411, 1651.

⁴⁶ Guglielmo Drogo, figlio di Lamberto, appartiene a una famiglia di un certo rilievo sociale attestata dalle fonti già a metà del secolo XII. Risulta impegnato in attività economico-commerciali insieme al fratello Lamberto, con il quale condivide una casa in Genova, come attestato da diversi contratti di *accomandacio* e di *societas* nei quali risulta sia come socio capitalista sia come *tractator*: v. BALLETTO 1992.

⁴⁷ A partire dal 1201 la data cronica degli *instrumenta* comprende anche quella oraria: CALLERI 1999, pp. 40-41; ROVERE 2012, pp. 306-307.

di sette canonici per compiere le formalità necessarie a conferire validità al suo testamento⁴⁸. Null'altro si sa della sua esistenza e ignota è la data di morte.

Il notaio Nicola Ferrarius

Chi è il notaio Nicola *Ferrarius*? Per rispondere a questa domanda le uniche fonti a disposizione sono ciò che si è conservato dei protocolli, il suo testamento e qualche altro atto.

Il sopravvissuto della sua produzione documentaria si riduce a tre frammenti di diversa consistenza che in origine facevano parte di un unico registro: il primo, di cc. 46, contiene 94 documenti compresi tra il 30 maggio 1220 e il 2 ottobre 1221⁴⁹, nel secondo (due carte) sono registrate 10 imbreviature datate 8-15 giugno e 21 luglio-1 agosto 1220 e nel terzo (una sola carta) 6 del 3-9 ottobre 1221⁵⁰. La loro attribuzione a Nicola *Ferrarius* si basa sull'autoriferimento presente nella confessione di debito dell'8 gennaio 1221 di Anselmo *ferrarius*, nella quale quest'ultimo dichiara di essere debitore nei confronti del genero Giovanni, figlio di Anselmo *de Crispa* da Albaro, di 37 lire delle 50 dovutegli come promesso negli accordi dotali di sua figlia Alda «... inde facta per manum Nicolai Ferrarii notarii», ovvero l'imbreviatura immediatamente precedente⁵¹.

Qualche scarna notizia biografica si ricava dal testamento redatto il 15 luglio 1226 nella propria abitazione dal collega *magister* Salmone⁵². In quel

⁴⁸ ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 137v-138r.

⁴⁹ *Ibid.*, cc. 134r-157v. *Cartolari notarili genovesi*, I/1, p. 109; I/2, p. 99. Il cartolare 56 è un manoscritto fattizio che oltre al frammento di Nicola *Ferrarius* comprende anche quelli di Giovanni di Amandolesio degli anni 1256-1258, di Guglielmo *Sapiens* del 1209-1210, di Andrea del 1237, di Oberto da Piacenza del 1197 e 1200 e di Rodolfo *de Roboreto* del 1276. Per la descrizione di questo registro si rimanda a *ibid.*, I/I, pp. 105-110. Su Giovanni di Amandolesio si veda *Giovanni di Amandolesio*. Sulla storia dell'archivio notarile v. BOLOGNA 1984; ASSINI 1994; PUNCUH 2002, p. 334, nota 47; ROVERE 2012, pp. 333-334.

⁵⁰ ASGE, *Notai ignoti*, 1.XXII. Su questo fondo si veda *Notai ignoti* 1988, pp. 49, 196.

⁵¹ ASGE, *Notai antichi*, 56, c. 146r-v.

⁵² *Liber magistris Salmonis*, n. 1002. Steven Epstein ha osservato come fosse consueto

momento la sua famiglia risulta composta dalla madre Berta, usufruttaria di tutti i beni vita natural durante con il compito di «tenere secum et nutrire» il nipote Michele, istituito dal padre erede «in omnibus mei bonis post mortem dicte matris mee», dalla sorella Dolce e dal fratello Durante *presbiter*, al quale lascia *pro falcidia* 20 soldi. La chiesa di Sant'Ambrogio è il luogo prescelto per la sepoltura e la tumulazione, per la quale destina 40 soldi, dovrà essere *in capsula et in terra*, «in orto cimiterii Sancti Ambrosii» come attestato da un atto rogato dallo stesso Nicola il 21 settembre 1221⁵³. Nel corso della sua vita professionale Nicola deve aver prestato servizio in qualche *scribania* del Comune, poiché nelle ultime volontà dichiara di dover ricevere ancora 9 lire «de meo feudo pro tribus mensibus quibus servivi ipsi comuni». Come altri colleghi investe in attività commerciali e/o creditizie somme medio-piccole dei suoi risparmi⁵⁴, tanto che dal testamento risulta vantare crediti nei confronti di diverse persone per un totale di 23 lire e 19 soldi a fronte di debiti per 11 soldi soltanto; dichiara inoltre che «topacium quod habeo ad collum est Bernardi fabri». In svariate occasioni è testimone in alcuni atti rogati dal *magister* Salmone e ciò consente di determinare che il 29 luglio 1226 è ancora in vita⁵⁵.

L'indicazione nei rogiti del luogo preciso dell'*actio* permette di circoscrivere l'area in cui Nicola lavora all'odierna piazza Matteotti⁵⁶. Si tratta infatti della 'ferraria', il quartiere in cui vivevano e avevano le proprie botteghe i fabbri ferrai e i calderai⁵⁷, dove con ogni probabilità si trovava la casa di sua proprietà in cui talvolta roga⁵⁸, una zona compresa tra la chiesa di

per i notai genovesi rivolgersi a un collega per la stesura del proprio testamento perché «a notary who drew up his own will had a fool for a client»: EPSTEIN 1984, p. 33. Fa eccezione il notaio genovese Simone *Vatacii*: il suo primo testamento nuncupativo del 1289 è olografo, mentre il secondo del 1300 è rogato da un collega con il quale è in stretti rapporti, Damiano da Camogli: BEZZINA 2018, p. 135 e ss.

⁵³ ASGE, *Notai antichi*, 56, c. 137r.

⁵⁴ CALLERI 2019, pp. 204-206.

⁵⁵ *Liber magistri Salmonis*, nn. 270 (23 maggio 1222), 422 (2 agosto 1222), 1178 (29 luglio 1226).

⁵⁶ Su questa zona si veda MARCENARO 2003; MARCENARO 2009.

⁵⁷ GROSSI - POLEGGI 1980, pp. 254-255.

⁵⁸ ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 146v (13 gennaio 1221), 148r (26 febbraio 1221), 150v (10 maggio 1221), 152v (30 maggio 1221).

Sant'Ambrogio⁵⁹, i non distanti palazzi *Fornariorum*⁶⁰, luogo in cui proprio dal 1220 inizia a svolgere la propria attività il podestà⁶¹, e quello dei consoli *foritanorum*⁶² oppure *in capitulo veteri*⁶³, *in pontili palatii*⁶⁴ e la cattedrale di San Lorenzo⁶⁵, oltre alle abitazioni di diversi committenti oppure davanti o all'interno delle *officinae* dei fabbri ferrai⁶⁶.

Le 110 imbreviature pervenute attestano che la clientela è costituita prevalentemente da fabbri ferrai⁶⁷, fatto non sorprendente dato il cognome stesso del notaio, *Ferrarius*, e il quartiere in cui svolge la sua attività. Lo stesso Nicola del resto commercia in ferro se il 21 aprile 1224 ne vende a Oddone Grillo *ferrarius* una certa quantità per 30 soldi⁶⁸.

Meno prevedibile è invece il fatto che siano soprattutto i suoi colleghi a rivolgersi a lui per i loro affari e per quelli dei loro congiunti, tanto che

⁵⁹ *Ibid.*, cc. 139r (25 ottobre 1220), 153r (22 giugno 1221), 156v-157r (26 settembre 1221).

⁶⁰ *Ibid.*, cc. 134v (*in domo Fornariorum in qua placita potestas Ianue*, 26 agosto 1220), 135r (*in palatio potestatis Fornariorum*, 16 settembre 1220), 139r (*ante domum Fornariorum*, 20 ottobre 1220), 142v (*in domo Fornariorum*, 24 dicembre 1220), 146r (*in domo Fornariorum in qua potestas Ianue curiam tenet*, 8 gennaio 1221), 156v (*in palacio potestatis*, 22 settembre 1221); *Notai ignoti*, 1.XXII, cc. 3r (*in palacio potestatis Ianue*, 3 ottobre 1221), 3v (*in palacio potestatis Ianue*, 9 ottobre 1221).

⁶¹ ROVERE 2009, pp. 413-414.

⁶² ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 140r-v (*sub porticu palacio foritanorum*, 26 ottobre 1220); *Notai ignoti*, 1.XXII, c. 2v (*in palatio foritanorum*, agosto 1220).

⁶³ ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 147r (22 gennaio 1221), 150r (28 marzo 1221), 152r (17 maggio 1221), 155v (11 e 14 settembre 1221).

⁶⁴ *Ibid.*, cc. 147v (1 febbraio 1221).

⁶⁵ *Ibid.*, cc. 137v (21 settembre 1220), 139r (9 ottobre 1220), 141v (21 novembre 1220), 142r (8 dicembre 1220), 146r (7 gennaio 1221), 146v (21 gennaio 1221), 148r (26 febbraio 1221), 151r-152r (15 maggio 1221), 155r (7 settembre 1221), 157v (2 ottobre 1221); *Notai ignoti*, 1.XXII, cc. 1r (4 gennaio 1220), 1v (15 gennaio 1220), 2r (24 luglio 1220).

⁶⁶ «ante officinam Anselmi ferrarii» (ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 136r-v), «ante officinam Oberti Sicci et Rubaldi de Tolaria» (*ibid.*, c. 137r), «in officina [...]» (*ibid.*, c. 150r), «ante officinam Vassalli <ferrarii de Sauro>» (*ibid.*, c. 156r).

⁶⁷ I documenti relati a fabbri ferrai sono 18: *ibid.*, cc. 136r-v, 137r, 140r-v, 146r, 150r-151r.

⁶⁸ *Liber magistri Salmonis*, n. 853.

Nicola potrebbe definirsi ‘il notaio dei notai’. Quasi il 30% della sua produzione, 32 atti, riguarda infatti alcuni dei più importanti professionisti attivi in quegli anni nella cancelleria del Comune e che spesso figurano anche tra i *testes* nei suoi rogiti: Bonvassallo *Calige Palii*⁶⁹, il quale collabora alla redazione del *liber iurium* del 1229 ed è scriba del Comune dal 1208 al 1237⁷⁰; lo scriba e futuro annalista *magister* Bartolomeo⁷¹, per il quale redige, oltre a diversi contratti commerciali e creditizi⁷², l’atto di locazione per 5 anni della casa nella quale insegna⁷³, il contratto di docenza per uno studente⁷⁴, il suo testamento⁷⁵ e quello del padre Giovanni Clerici *de mercato Sancti Georgii*⁷⁶; Oberto da Langasco⁷⁷ e Vassallo Gallo⁷⁸, anch’essi

⁶⁹ ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 135r (commenda del 16 settembre 1220), 135v-136r (due commende del 21 settembre 1220 e due quietanze), 137v (commenda del 1° ottobre 1220), 142v (commenda del 24 dicembre 1220), 154v (commenda del 31 agosto 1221), 155v (concessione di un prestito del 14 settembre 1221), 156v (commenda del 22 settembre 1221), 157r-v (due commende del 28 settembre 1221); *Notai ignoti*, 1.XXII, cc. 2r (commenda del 21 luglio 1220), 3r-v (commenda e accordi dotali del fratello Ido del 3 ottobre 1221 e commenda del 9 ottobre 1221).

⁷⁰ *Libri Iurium*, I, pp. 23, 29, 36, 41; ROVERE 2002, p. 267.

⁷¹ Nel 1225 è scriba *pro consule burgi* (*Annali genovesi*, III, p. 3). Sul *magister* Bartolomeo si veda PISTARINO 1964.

⁷² ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 138r (commenda del 7 ottobre 1220), c. 152r (concessione di un mutuo del 15 maggio 1221); *ibid.*, *Notai ignoti*, 1.XXII, c. 1v (concessione di un mutuo del gennaio 1220).

⁷³ ASGE, *Notai antichi*, 56, c. 146v (21 gennaio 1221): edito in *Mostra storica* 1964, n. 95; riproduzione tav. XCV.

⁷⁴ ASGE, *Notai antichi*, 56, c. 148r (16 febbraio 1221): edito in *Mostra storica* 1964, n. 94; riproduzione tav. XCIV.

⁷⁵ *Ibid.*, c. 152r (15 maggio 1221).

⁷⁶ *Ibid.*, c. 151r (13 maggio 1221). Nicola redige per il padre del *magister* altri due documenti: *ibid.*, cc. 139r (20 ottobre 1220), 151v (15 maggio 1221).

⁷⁷ *Ibid.*, cc. 147v (1 febbraio 1221), 151v (15 maggio 1221). Oberto da Langasco è scriba *pro consule civitatis et burgi* dal 1225 sino al 2 giugno 1226 quando diventa scriba del Comune: *Annali genovesi*, III, pp. 3, 11, 17, 36, 41, 49, 55, 62, 67, 74, 83, 96, 98, 102, 124, 141, 177, 183.

⁷⁸ ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 135r (commenda del 17 settembre 1220, concessione di un prestito del 26 settembre 1221), 148v (acquisto di un terreno da parte della moglie Adalasia il 27 febbraio 1221).

scribi dal 1225 al 1249⁷⁹; l'annalista e scriba Marchisio⁸⁰ e Guglielmo *Sapiens*⁸¹ mentre da Ogerio Pane⁸², un altro annalista, riceve in pegno per 10 soldi «medaliam unam auri»⁸³. Non stupisce dunque che proprio Nicola venga nominato il 24 settembre 1222 arbitro insieme a Rubaldo Guercio da Struppa e Delomede Sartorio in una lite che vede coinvolto il notaio Oberto *de Cerredo*⁸⁴ accusato da Virideta, figlia di Giordano *de Frascario*, di aver fatto «sibi dedecus et persona sua (...) inficiebatur»⁸⁵.

La scelta di ricorrere alla professionalità di Nicola da parte dei colleghi impegnati come lui nelle *scribaniae* del Comune è certamente indicativa dell'alta stima e considerazione che godeva tra i suoi pari ed è probabilmente la ragione per cui Enrico *Detesalve* ha scelto di rivolgersi proprio al *Ferrarius* per la redazione del suo testamento⁸⁶.

Il testamento

Nicola, come altri coevi colleghi⁸⁷, introduce le abbreviature con una rubrica – inquadrata in una semicornice – nella quale indica al genitivo il nome della parte interessata alla verbalizzazione, mentre soltanto per gli atti di ultima volontà riporta il *nomen iuris* (*testamentum*) seguito dal genitivo

⁷⁹ *Annali genovesi*, III, pp. 3, 11, 17-18, 36, 41, 49, 55, 62, 67, 74, 83, 96, 98, 102, 124, 141, 177, 183.

⁸⁰ ASGE, *Notai ignoti*, 1.XXII, c. 3r (commenda del 3 ottobre 1221). Su Marchisio scriba si rimanda a FILANGERI 2007.

⁸¹ ASGE, *Notai ignoti*, 1.XXII. Anche Guglielmo *Sapiens* ricopre nel triennio 1225-1227 la carica di scriba per il console *civium et foritanorum*: *Annali genovesi*, III, pp. 3, 11, 17.

⁸² Sull'annalista Ogerio Pane si rimanda a BEZZINA 2013.

⁸³ *Liber magistri Salmonis*, n. 1002.

⁸⁴ Oberto *de Cerredo* è scriba dei consoli *civis et burgi* dal giugno 1226 (*Annali genovesi*, III, p. 11) e poi di quello *civium et foritanorum* o *de medio* dal 1227 al 1249 (*ibid.*, pp. 17, 36, 42, 49, 62, 67, 177, 183).

⁸⁵ *Liber magistri Salmonis*, n. 528.

⁸⁶ Su questo testamento si veda EPSTEIN 1984, pp. 77-81.

⁸⁷ ROVERE 2012, p. 309. A differenza degli altri colleghi genovesi, Nicola nei suoi registri non contraddistingue con la lettera maiuscola *T* i testamenti. Sull'argomento si veda MORESCO - BOGNETTI 1938, p. 63; ROVERE 2012, p. 309.

del nome del testatore: in questo caso specifica fin da subito che si tratta del «testamentum in scriptis Enrici Detesalve». Inoltre, a differenza degli altri testamenti nei quali il nome è seguito dalla consueta formula *contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem*⁸⁸, questo si apre con la dichiarazione del testatore che, volendo sistemare i suoi beni e i suoi figli *priusquam debitum solvam ultimum*, ha deciso di *testamentum fore privatum in scriptis*.

L'ordine delle disposizioni è quello abitualmente seguito dal notaio nella redazione dei testamenti nuncupativi secondo il modello bolognese.

⁸⁸ ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 139r, 149r, 151r, 152r, 154r; *Notai ignoti*, 1.XXII, cc. 1r, 2r. L'analisi dei registri notarili, editi e inediti, dei notai a Genova tra la seconda metà del XII secolo e il primo quarto del successivo, conferma che tale formula, sia pur con qualche variante, è quella abitualmente adoperata da tutti. Si differenziano Guglielmo Cassinese, Giovanni di Guiberto e Raimondo *medicus*, gli unici a usare la forma oggettiva – introdotta a Genova solo nel Trecento inoltrato – anche per i testamenti: «sua ultima voluntate iudicat» (*Guglielmo Cassinese*, nn. 7, 239, 334, 463, 658 e successivi); «sua ultima voluntate iudicat/instituit» (*Giovanni di Guiberto*, nn. 193, 390, 688) oltre alla consueta formula in forma soggettiva («mearum rerum dispositionem facere cupiens»: *ibid.*, nn. 351, 685, 1161, 1423, 1790, 1910, 1815, 1916, 1937, 1962, 2066); «suarum rerum dispositionem facere cupiens sua ultima voluntate iudicat» (notaio Raimondo *medicus*, ASGE, *Notai antichi*, 5, cc. 4v, 7r, 15v, 32v, 55v, 64r, 68v, 70r, 73r, 75r, 85v, 88r, 88v, 89v, 90r, 95r-v, 104r, 105v, 106r, 113v, 126v, 134v, 138r, 153r, 172r, 180v, 181v, 189r, 190r, 192r, 194v, 196v, 201v, 209v, 215v, 230r, 231v, 236v, 256v, 257v). Soltanto in Giovanni di Guiberto (1200-1211), Guglielmo *Sapiens* (1209-1213) e Raimondo *medicus* (1210-1216) si trovano arenghe differenziate sulla falsariga di quelle proposte da Ranieri da Perugia nella sua *Ars notariae* (RANIERI DA PERUGIA [WAHRMUND] 1917, rubr. CCCVIII-CCCXII, pp. 188-189): «proficiscens per mare timens futurum iudicium ultima mea voluntate» (*Giovanni di Guiberto*, n. 1461); «volens visitare limina beati Iacobi apostoli mearum rerum dispositionem facere cupiens mea ultima voluntate» (*ibid.*, nn. 1669, 1697, 1814, 1909, 1912); «videns umanam naturam velud umbram transire, idcirco, rerum mearum mea ultima voluntate dispositionem facere cupiens» (*ibid.*, n. 1884); «parata/us ire apud Sanctum Petrum Rome/in Siciliam/apud beatum Iacobum apostolum in Galitia rerum mearum talem facio dispositionem» (notaio Guglielmo *Sapiens*: ASGE, *Notai antichi*, 7, cc. 36v, 50v; *Notai antichi*, 56, c. 78v); «licet sim sanus corpore, tamen cogitans de futuris cum ex humana fragilitate homines cito deficiant, talem ultimam voluntatem per nuncupationem condere curavi» (*Notai antichi*, 7, c. 55r); «vult visitare limina sancti Iacobi suarum rerum dispositionem facere cupiens sua ultima voluntate (...) legat» (notaio Raimondo *medicus*: ASGE, *Notai antichi*, 5, cc. 74v, 138v).

Si apre infatti con l'elencazione di tutte le somme che andranno defalcate dal patrimonio di Enrico, poiché soltanto su ciò che rimane verrà istituita l'eredità «quia illud solum est haeredis quod superest deducto ere alieno et funeris impensa, et deductis legatis factis»⁸⁹. La lista, molto breve, inizia con un lascito di 25 lire *pro remedio anime*, somma che andrà ripartita tra il *decenum* per la chiesa matrice, i legati pii⁹⁰ e le spese per le esequie⁹¹. Colpisce sia il numero limitato dei lasciti, soltanto tre e tutti fissati a 10 soldi⁹² – gli *infirmi de Fari* (ovvero il lebbrosario di San Lazzaro)⁹³, l'ospedale di San Giovanni⁹⁴ e la chiesa di Santa Maria di Quarto – sia l'assenza di altri *ad personam* o ai servitori così come quella dei consueti elenchi di crediti e di debiti ancora da esigere o da soddisfare, attestati frequentemente nelle disposizioni testamentarie coeve di concittadini di entrambi i sessi⁹⁵.

Enrico indica quindi il luogo dove vuole essere tumulato: la chiesa di San Giovanni «ubi monumentum meum est». La chiesa di San Giovanni,

⁸⁹ ROLANDINO DA PASSEGGERI 1546, p. II, cap. VIII, rubr. *Quo loco et ordine quaelibet legati species scribenda sit*, c. 243v.

⁹⁰ Il 6 febbraio 1174 i consoli del Comune stabiliscono che la decima parte di tutti i legati *pro anima* dei cittadini genovesi e la metà delle decime percepite dai canonici vadano all'opera della cattedrale di San Lorenzo sino al suo completamento. Nel medesimo lodo inoltre «fecerunt iurare predicti consules notarios Ianue quod deinceps testamentum aut ultimam alicuius Ianuensis voluntatem non scriberent in qua, sicut dictum est, testator decimam illius quantitatis quam sibi per animam destinaret operi eiusdem matris ecclesie non relinquat et hoc usque dum prefectum opus ad complementum et perfectionem pervenerit»: *Libri iurium*, I/1, n. 230.

⁹¹ Esenti da tassa di successione sono le spese per la sepoltura e le somme da pagarsi a parenti fino al terzo grado e a domestici: SIEVEKING 1905, p. 90.

⁹² Il ricco uomo d'affari Simone Barlaria, ad esempio, nel suo testamento del 17 gennaio 1214 lascia 210 lire da dividere tra 13 enti e 13 persone (*Pietro Ruffi* cds, n. 309; altri esempi in EPSTEIN 1984, p. 171 e ss.) senza arrivare ai numerosi legati di Enrico Scrovegni nel suo testamento del 12 marzo 1236 (BARTOLI LANGELI 2008, p. 443) o ai 55 lasciti tra parrocchia, comunità francescane, enti religiosi e assistenziali del ricco padovano Buffone di Bertolotto nel proprio del 9 agosto 1238 (BARTOLI LANGELI 2006, p. 204).

⁹³ Per l'identificazione e la storia dell'ospedale di San Lazzaro si veda MARCHESANI - SPERATI 1981, pp. 72-103.

⁹⁴ Sull'ospedale di San Giovanni: *ibid.*, pp. 116-139.

⁹⁵ Sull'argomento si rimanda a EPSTEIN 1984, pp. 136-200.

l'antico battistero attiguo alla chiesa di San Lorenzo, oggi non esiste più, ne resta solo il ricordo nella toponomastica cittadina nell'omonima piazzetta lungo il lato nord della cattedrale; il cimitero, il *paradisus*⁹⁶ – menzionato per la prima volta in un atto del 9 novembre 1163⁹⁷ – era ubicato nello spazio tra il muro perimetrale nord del Duomo, il battistero, le case dei canonici e un terreno affittato per 29 anni il 27 febbraio 1156 e poi venduto nel dicembre 1159 all'annalista Ogerio Pane da Oberto Guaraco⁹⁸.

Prima di dichiarare le proprie volontà, Enrico ricorda come in ottemperanza a quelle della prima moglie Maria, che lo ha lasciato erede della considerevole somma di 800 lire, ha distribuito per la sua anima ben 132 lire, 100 in contanti e le restanti 32 *in guarnimentis*, «que guarnimenta estimata fuerunt mandato consulum ut in laude inde facta continetur». Fa inoltre presente che quando Giovanna e Alda si sono sposate («maritavi») ha dato a ciascuna di loro 100 lire e ad Adalasia per la sua entrata in convento («monachavi») 60 lire sulla base di quanto disposto dalla defunta madre. È probabile che Maria al momento di redigere il proprio testamento si sia preoccupata di istituire legati solo per quelle figlie (forse le più giovani) che in quel momento non si erano ancora sistemate. Aggiunge in ultimo di aver ricevuto da Guglielmo Burono⁹⁹ 50 lire a saldo di un debito nei confronti della stessa Maria.

Terminata la rendicontazione dell'eredità della prima moglie, il testatore liquida la seconda consorte Aloisia e le nuore Mabilia e Adalasia, restituendo loro la dote, rispettivamente di 350, 400 e 300 lire¹⁰⁰.

A questo punto il *Detesalve* da buon *pater familias* si concentra sulla numerosa prole.

⁹⁶ Sulla chiesa di San Giovanni e l'attiguo cimitero si rimanda a DI FABIO 1998, pp. 63-64 e DAGNINO 1998.

⁹⁷ «Actum prope paradisum Sancti Laurentii»: *Giovanni Scriba*, n. 1144.

⁹⁸ *Ibidem*, nn. 70, 594, 595.

⁹⁹ Guglielmo Burono è stato console di giustizia *versus castellum* nel 1182 e in seguito del Comune nel 1192 e 1194: *Annali genovesi*, II, pp. 16, 42, 44.

¹⁰⁰ Benché l'emancipazione dei figli a 25 anni d'età comportasse il controllo su quanto portato in dote dalla moglie, «nelle classi aristocratiche questo fatto poteva essere rinviato fino alla morte del padre» (OWEN HUGHES 1983, p. 99), come questo caso ben dimostra.

Secondo il diritto successorio vigente all'epoca a Genova, così come in altre realtà, istituisce eredi le figlie della dote, la quale rappresenta la loro quota legittima sul patrimonio familiare¹⁰¹, precisando che vuole e ordina che ognuna «sit contenta» di quanto ricevuto: a Giovanna 200 lire (100 provenienti dalla madre e 100 da parte sua), alla monaca Adalasia 60 lire dell'eredità materna per le spese sostenute per l'entrata in convento, a Aidelina 250 con la clausola che se muore senza eredi tale somma deve tornare ai fratelli, a Ermegina 300, a Sibelina 200 «cum quibus volo eam maritari» e alla piccola Audeta, l'unica figlia nata dal secondo matrimonio, destinata anche lei al convento, 10 lire. Nell'elenco non compare Alda, beneficiaria di una dote di 100 lire da parte della madre Maria, poiché probabilmente già deceduta. Il totale delle doti raggiunge la ragguardevole cifra di 1.120 lire, una somma veramente ingente se paragonata agli stipendi degli apprendisti e dei salariati artigiani¹⁰² o al reddito dei notai¹⁰³.

All'altra nuora Matelda, vedova del figlio Giovanni e madre dell'unico nipote, *Detesalve*, lascia l'antefatto di 100 lire¹⁰⁴ da pagarsi con l'eredità ricevuta dal figlio dalla nonna Maria e dal defunto padre.

Vengono quindi istituiti eredi *relinquorum bonorum* i tre figli maschi – Enrico, Ansaldo e Rubaldo – e il nipote *Detesalve* «equaliter pro capita», quest'ultimo sostituito dagli zii paterni nel caso in cui non arrivi alla pubertà o raggiunta tale età muoia senza eredi legittimi o comunque sino all'emancipazione a 25 anni d'età.

¹⁰¹ «CXXXVI: De femina tradita in matrimonium a patre vel a matre. Femina tradita in matrimonium sive maritata a patre sive a matre sive ab avo paterno sive ab avia paterna vel voluntate alicuius eorum, et intelligam voluntatem patris vel matris sive avi paterni vel avie paterne in ipsis feminis maritandis semper fuisse et expresse et intervenisse nisi contrarium probetur, non habeat facultatem ipsa vel heres eius requirendi seu petendi quicquam plus in bonis ipsorum, sed sint bona masculinorum heredum»: *Statuti di Pera*, p. 680. Gli statuti di Pera recepiscono in realtà norme di età consolare a partire dal 1195 e riguardano Genova e non la colonia d'oltremare: PIERGIOVANNI 1980, p. 10.

¹⁰² Si rinvia alle tabelle in BEZZINA 2015, pp. 72-81.

¹⁰³ Sull'argomento si veda CALLERI 2019.

¹⁰⁴ L'antefatto nella prassi genovese è un atto obbligatorio che sostituisce la *tercia uxoria* sulla base di un provvedimento dei consoli del Comune e di quelli dei placiti del febbraio 1143, lodo che stabilisce inoltre che non possa superare le 100 lire: *Libri iurium*, I/1, n. 64. Sull'argomento si veda BRACCIA 2000-2001, p. 84 e ss.

Rompe l'ordine delle disposizioni secondo il modello bolognese il legato alla seconda moglie Aloisa, alla quale oltre la dote lascia 50 lire, il suo corredo («omnia guarnimenta sua») e le affida la *gubernatio* e la cura della famiglia (*donna et domina*), legati liberali che vanno oltre i suoi diritti ereditari sul patrimonio e l'antefatto¹⁰⁵.

Il testo si conclude con la clausola codicillare («Hec est mea ultima voluntas quam ratam et firmam esse volo, salvo omni iure codicilorum quos in posterum fecero») con la quale il testatore dispone che l'atto, qualora risultasse nullo, debba valere come codicillo, diversa da quella adoperata dal notaio Nicola negli altri testamenti presenti nei frammenti: «Hec est mea ultima voluntas quam ratam et firmam esse volo, que si non valet iure testamenti saltim vim codicillorum vel alicuius ultime voluntatis vim obtineat»¹⁰⁶ o «Hec est mea ultima voluntas quam ratam et firmam esse volo, que si non valet iure testamenti saltim vim codicillorum vel alicuius ultime voluntatis vim obtineat omnia testamenti seu ultime voluntates quas hinc retro feci, caso et vacuo et nullius valoris fore iubeo»¹⁰⁷.

Le *publicationes*, precedute dalla formula «Hoc est testamentum Enrici Detesalve scriptum in scriptis et factum per manum Nicolai Ferrarii notarii et sigillatum fuit in sua presentia per manum infrascriptorum testium...», chiudono il testamento.

Sette sono i testimoni secondo il diritto romano¹⁰⁸ e come concordemente indicato nelle diverse *Summae* duecentesche per il testamento *in scriptis*¹⁰⁹ –

¹⁰⁵ Sulla posizione delle donne all'interno della struttura familiare genovese si veda FORCHERI 1970, OWEN HUGHES 1976, OWEN HUGHES 1983, BRACCIA 2000-2001.

¹⁰⁶ ASGE, *Notai antichi*, 56, cc. 139r, 151r-v, 154r-v.

¹⁰⁷ *Ibid.*, c. 149r; ASGE, *Notai ignoti*, 1.XXII, c. 2r.

¹⁰⁸ C. 6, 23, 21.

¹⁰⁹ *Wernerii formularium* (PALMIERI) 1913, p. 32: «In primis testamentum in scriptis hoc modo debet confici: convocati VII testibus liberis (...) et quilibet testium se subscribat hoc modo in eo: "Ego, Titius, in hoc testamentum Gai, me testem subscribo" (...) Hoc facto, claudator testamentum totum (...) et a quolibet testium sigilletur proprio lino et cera, vel quilibet proprio anulo, vel omnes uno anulo»; RANIERI DA PERUGIA (WAHRMUND) 1917, rubr. CCCV, *De voluntatibus ultimis; tertia pars huius operis*, p. 177: «In testamento itaque in scriptis (...) Tertium, quod quilibet testium in eo se subscribat. Quartum, quod testes ibi adhibeant(ur) septem. Quintum, quod quilibet testium appendat sigillum suum cum anulo characteres habente signatum»; ROLANDINO DA PASSEGGERI

anziché cinque come prescritto invece dagli statuti genovesi¹¹⁰ – che devono sottoscrivere e chiudere l'atto mediante l'apposizione del proprio sigillo. I *testes* sono tutti canonici della chiesa matrice: Bertoloto¹¹¹, i *presbiteri* Guglielmo¹¹²

1546, p. II, cap. VIII, rubr. *De testamento in scriptis*, c. 266r-v: «Quibus <testibus> vel eodem die, vel uno, vel pluribus ante sic scriptis, factis et ordinatis, postea quodcumque placuerit testatori vocabitur septem testes, viros utique literatos, et scribere scientes, et nullum iuris impedimentum habentes. Et coram ipsis testator ipsam scripturam clausam et involutam, id est dictis chordulis ligatam, (...) offerre debet (...) et omnes eos rogare in testes, et rogando mandare quatenus testamentum scribant et signent (...). Igitur (...) debet unusquisque ipsorum testium annullum, vel sigillum characteratum ad unam ex dictis chordulis pendens opponere sive suum sive alterius testis. Nam si quis, vel aliqui ex testibus fuerint non habentes sigillum poterit quilibet eorum cum alterius sigillo signare»; SALATIELE (ORLANDELLI) 1961, rubr. *De testamentis nuncupativis et in scriptis conditis*, pp. 174-175: «Dicitur autem testamentum confici in scriptis cum vires testamenti pendent ex sollempnitate scripture et ex subscriptionibus et sigillis VII testium, ut puta cum testator peritus litterarum totum testamentum manu sua scribit et ipsum signatum et colligatum offert VII testibus dicens "hoc est meum testamentum" et ipsi apponunt sigilla sua (...) et debent esse subscriptiones et sigilla testium finis testamenti»; MARTINO DA FANO (WAHRMUND) 1907, rubr. CXCIII, *Qualiter potest fieri testamentum*, pp. 87, 88: «Item qui testatur in scriptis, habet necesse adhibere septem testes rogatos, qui subscribant in testamento et sigilla sua inponant. Item ipse testator debet in fine subscribere. Et semper cum testes subscribunt, debent dicere et subscribere, qui sint et in cuius testamento subscribunt».

¹¹⁰ «CXLIV. De testamentis sive ultimis voluntatibus. Si quis contemplacione ultime voluntatis qui testamentum facere possit rerum suarum fecerit dispositionem, sed instituciones vel substitutiones secundum leges non fecerit tamen dispositiones illas firmas habeo si in publico instrumento notarii in quo sint V ydonei testes vel V ydoneis testibus rationabiliter probate fuerint»: *Statuti di Pera*, p. 686. Cinque sono anche i *publici testes* che devono sottoscrivere i testamenti nella normativa consolare del 1144: v. sopra nota 27.

¹¹¹ Bertoloto è suddiacono nel 1204 (*Secondo registro*, n. 163), diacono della cattedrale dal 1206 al 1216 (*Liber privilegiorum*, nn. 73, 94, 96, 97), canonico (*Secondo registro*, n. 263; *Liber privilegiorum*, nn. 131, 165) e sacrista nel 1227 (*ibid.*, n. 166).

¹¹² *Presbiter* Guglielmo è attestato dal 1191 al 1232: *Secondo registro*, n. 163; *Liber privilegiorum*, nn. 21, 65, 66, 72, 73, 84, 94, 96, 97, 105, 130, 165, 166.

e Lanfranco¹¹³, Nicola Rocia¹¹⁴, Ogerio *Comes*¹¹⁵, Rainaldo¹¹⁶ e Simone Malocello¹¹⁷. È assai probabile che il testatore si sia rivolto a loro non in ragione di un qualche legame di amicizia, ma per la necessità di trovare sette *testes* alfabetizzati e muniti di un proprio sigillo: in quale luogo se non *in claustro Sancti Laurentii*?

Il documento

È ora necessario soffermarsi sulla genesi dell'atto, che presenta alcune particolarità rispetto alla procedura del testamento *in scriptis* descritta dalle *Summae* del secolo XIII. Questa prevede che il testatore scriva di suo pugno, se in grado di farlo, o per mano di altri (compreso un notaio) le sue volontà su una pergamena e che la presenti, chiusa e legata con sette lacci, a sette testimoni dichiarando loro che si tratta del proprio testamento e specificando se è o no autografo e, in questo secondo caso, da chi è stato scritto. Ogni *testis* deve quindi apporre il proprio sigillo a uno dei lacci predisposti e sottoscrivere insieme al testatore o a chi per lui su un lembo della pergamena lasciato appositamente sporgente¹¹⁸. Alla sua morte un

¹¹³ *Presbiter* Lanfranco è attestato dal 1200 al 1215: *Secondo registro*, nn. 153, 158, 161, 163, 165, 232, 248, 253, 263; *Liber privilegiorum*, nn. 72, 73, 94.

¹¹⁴ Nicola Rocia è attestato dal 1215 al 1218 come *subdiaconus* (*ibid.*, nn. 94, 96, 97, 100, 101).

¹¹⁵ Ogerius *Comes* è preposito nel 1204 (*ibid.*, n. 21) ed è documentato dal 1201 al 1218 (*Secondo registro*, n. 263; *ibid.*, nn. 84, 96, 97, 100, 101, 105).

¹¹⁶ Rainaldo è ricordato come *presbiter* nel 1204 (*ibid.*, n. 21) e in seguito dal 1206 al 1232 come diacono e canonico (*Secondo registro*, nn. 262, 263; *Liber privilegiorum*, nn. 72, 73, 77, 84, 94, 96, 97, 100, 101, 130, 165).

¹¹⁷ Simone Malocello è *acolutus* nel 1217 (*ibid.*, n. 100), canonico nel 2018 (*ibid.*, nn. 165, 166) e massario nel 1227 (*ibid.*, n. 168).

¹¹⁸ Rolandino è il solo nel *Flos testamentorum*, p. II, cap. VIII, rubr. *De testamento in scriptis*, c. 266r, a fornire dettagliate indicazioni sui caratteri estrinseci della pergamena: «Igitur volens (...) testamentum in scriptis condere si litteratus est ipsemet scribet testamentum vel per alium scribi faciat in membrana bona et solida, in cuius parte superiori relinquetur spatium vacuum quantum est grossities trium vel quatuor digitorum, in dextro vero et sinistro latere tantundem spatii. In parte autem inferiori debet superesse spatium evacuatum quantum palma manus digitis extensis protenditur, vel circa. Et

avente causa deve richiederne l'apertura all'autorità competente la quale, dopo aver convocato i testimoni per effettuare il riconoscimento dei sigilli e delle sottoscrizioni, procede quindi all'apertura e alla pubblica lettura. Un notaio deve redigere il verbale del procedimento di apertura il quale contiene inserto il testamento¹¹⁹.

L'atto tramandato dal frammento di protocollo di Nicola *Ferrarius*, notaio che certamente ha lavorato negli uffici del Comune, non può in alcun modo essere il verbale redatto al momento dell'apertura del testamento di Enrico *Detesalve* poiché manca qualsiasi riferimento all'avente causa che ha richiesto la pubblicazione, all'autorità competente su mandato della quale il *Ferrarius* avrebbe dovuto redigere l'atto né vi si fa cenno all'avvenuto riconoscimento da parte dei testimoni dei sigilli e delle sottoscrizioni¹²⁰.

D'altro canto è indubitabile che si tratti di un *testamentum in scriptis*, poiché viene così definito per tre volte nell'abbreviatura – nella rubrica («Testamentum in scriptis Enrici Detesalve»), nel protocollo («Ego Enricus Detesalve (...) [vo]lens etiam testamentum fore privatum in scriptis...») e nell'escatocollo («Hoc est testamentum Enrici Detesalve scriptum in scriptis...») – oltre che per il ricordo dell'avvenuta operazione di sigillatura («et sigillatum fuit [...] per manum infrascriptorum testium...»).

Perché allora fare l'abbreviatura dell'atto se, secondo quanto prescritto dalla procedura, Enrico deve presentare le sue volontà testamentarie scritte da lui stesso, «si litteratus est»¹²¹, o da altri su una pergamena già chiusa ai

in medio spatiorum scribetur tenor et series testamenti, quo facto duplicabitur charta, et coniungetur spatium superius cum inferiori, et figentur ibi tres chordule, in plicatura vero dextri spatii due, et sinistri alieque due. Ut quelibet chordula duo habeat foramina interioriorem literam non ledentia non offendentia, vel attingentia; quibus chordulis singula spatia singulis coniuncta ligentur, ita quod interior litera videri vel legi non possit. Porro de illo magno spatio inferiori tantum debet relinqui discoopertum et vacuum, quod ibi possunt patenter, et aperte scribi subscriptiones testatoris et testium».

¹¹⁹ Per la procedura da seguire per l'apertura si veda RANIERI DA PERUGIA (WAHRMUND) 1917, rubr. CCCVII, *De testamentis in scriptis*, pp. 187-188 e ROLANDINO DA PASSEGGERI 1546, p. II, cap. VIII, rubr. *Quemadmodum testamentum in scriptis aperiatur et scribatur et publicetur*, cc. 266v-267r.

¹²⁰ Per un esempio di verbale di apertura di un testamento *in scriptis*, benché più tardo (1457), si rimanda a BALLETTTO 2018, pp. 132-137.

¹²¹ Non si può in alcun modo escludere la possibilità che Enrico fosse *peritus litte-*

testimoni? È però verosimile che Enrico si sia rivolto al *Ferrarius* – scelta questa non casuale visto che si tratta, come già detto, di un professionista molto stimato anche dai colleghi – per redigere il proprio *testamentum scriptum in scriptis* – «factum per manum Nicolai Ferrarii notarii» è dichiarato nell’atto stesso – prima del 21 settembre. In quell’occasione Nicola ha steso come da prassi la minuta e sulla base di questa ha in seguito sviluppato il *testamentum* su pergamena nelle debite forme intrinseche ed estrinseche, pergamena presentata la mattina dell’ultimo giorno dell’estate 1220 ai canonici per completare la procedura con le *sollemnitates* richieste, l’apposizione dei sigilli e delle sottoscrizioni. In un momento successivo, collocabile tra il 27 settembre (data dell’imbreviatura immediatamente precedente) e il primo ottobre (data di quella successiva), come attesta l’alterazione nell’ordine cronologico – peraltro l’unica riscontrata nei frammenti –, Nicola ha inserito nel proprio protocollo l’atto sulla base della minuta¹²² completandolo con la registrazione di quei dati che solo alla conclusione dell’*iter* procedurale poteva conoscere, ovvero le *publicationes*: data topica e cronica e nomi dei testimoni, preceduti infatti dal ricordo dell’avvenuta sigillatura (*sigillatum fuit*).

Per questa particolare forma di testamento si ha quindi necessariamente un’inversione nelle fasi di redazione, non minuta, imbreviatura, *mundum*, ma minuta-*mundum* e, in un secondo momento, minuta-imbreviatura. L’atto infatti non presenta il consueto *signum deletionis* (barratura mediante tre tratti obliqui giustapposti) utilizzato dal notaio per indicare l’estrazione dell’originale, poiché questo è già stato redatto. Il documento si configura pertanto come la verbalizzazione dell’espletamento delle procedure formali necessarie alla validità del testamento, poiché soltanto il *mundum* è oggetto delle formalità richieste dalla norma. L’inserimento nel registro da parte di Nicola, oltre che per completezza della propria produzione

rarum dato che nel 1201 presta giuramento come *publicus testis* (v. sopra nota 27) benché non sia pervenuto alcun lodo consolare da lui sottoscritto. Inoltre dalla formula di giuramento dei pubblici testimoni dell’agosto 1144 si evince che tale carica poteva essere ricoperta anche da analfabeti: «Pacta illa et contractus illos bona fide inquiram et legam si scivero aut legere faciam. . .» (*Libri iurium*, I/1, n. 74).

¹²² In questo modo si spiega anche la posizione all’interno del testamento del legato alla seconda moglie Aloisa posto dopo e non prima, come probabilmente era nell’originale, all’*institutio haeredum*.

documentaria, risponde alla necessità di tutelare il testatore garantendo la possibilità di un riscontro anche in caso di suo decesso prima della pubblicazione del testamento.

Conclusioni

Lorenzo Sinisi ha segnalato come «fra le prime testimonianze certe di questo ritorno al testamento romano nella prassi giuridica della Penisola si segnala una fonte genovese (...); si tratta del cartolare del notaio Giovanni Scriba che fra le imbreviature di atti di varia tipologia, ricevuti intorno alla metà del XII secolo, ce ne tramanda tre che presentano finalmente tutte le caratteristiche dell'atto formale di matrice romanistica»¹²³.

Il testamento *in scriptis* di Enrico Detesalve attesta come le procedure per questa forma solenne e inusuale, anch'essa eredità romana, fossero ben conosciute dal notariato genovese negli stessi anni in cui venivano composte le prime *Summae* dedicate all'*ars notariae*. Un'ulteriore conferma dunque della precocità del notariato genovese¹²⁴ dal momento che nelle imbreviature dell'appena ricordato Giovanni Scriba (1154-1164) sono presenti riferimenti ai benefici e alle garanzie previsti dal diritto romano giustiniano – già peraltro attestati nel 1145 nella documentazione di Guglielmo *de Columba*¹²⁵ – e che le procedure autenticatorie delle copie, così come saranno descritte da Rolandino nella *Summa*, risultano perfettamente definite a Genova fin dagli anni Quaranta dello secolo XII¹²⁶.

¹²³ SINISI 2016, p. 161. Dall'VIII secolo sino al XII in Italia è attestata la *donatio post obitum*, che inizia a essere sostituita dal testamento nella prima metà del XII: le prime testimonianze, precedenti a Genova, si registrano a Pisa nel 1136, a Roma nel 1137 e a Pistoia nel 1138; successivamente nel 1160 ad Asti, nel 1175 a Pavia e nel 1176 a Modena: GIARDINA 1971, pp. 737-738; per Pistoia si veda IACOMELLI 1997, p. 86.

¹²⁴ È ormai certo che la riscoperta del patrimonio giuridico romano sia avvenuta più o meno contemporaneamente, oltre che a Bologna, anche in altre località come, ad esempio, Arezzo (NICOLAJ 1977-1978 e NICOLAJ 1190) e l'area romana (MANTEGNA 2015).

¹²⁵ Sull'argomento si rinvia a COSTAMAGNA 1991, RUZZIN cds. Per un confronto con Genova si rinvia a CAGNOLA 1987. Un prezioso repertorio delle clausole e formule finali di garanzia in COSTAMAGNA 2017.

¹²⁶ ROVERE 1997a.

Ignote restano invece le motivazioni che hanno indotto Enrico a scegliere per le sue ultime volontà la forma del testamento *in scriptis*, l'unica che gli garantiva la massima segretezza ma anche quella condizionata dall'osservanza di rigide formalità pena la nullità, un testamento che ai suoi tempi era unanimemente considerato *quodammodo alienum*.

1220 settembre 21, Genova, *in claustro Sancti Laurentii*

Testamento in scriptis di Enrico Detesalve.

Genova, Archivio di Stato, *Notai antichi*, 56, cc. 137v-138r.

Testamentum in scriptis Enrici Detesalve

Ego Enricus Detesalve, volens providere rebus meis et filiis meis priusquam debitum solvam ultimum, [vo]lens etiam testamentum fore privatum in scriptis duxi testamentum seu ultimam voluntatem, dico in hunc modum. In primis pro anime mee remedio iudico libras XXV, quarum decenum operi Sancti [L]aurentii, de superfluo fiant exequie funeris mei; de his etiam dentur infirmis de Fari soldos X, hospitali Sancti Iohannis soldos X, Sancte Marie de Quarto soldos X; si quid de predictis libris XXV superferit, distribuatur in ordinamento uxoris mee, si vixerit, alioquin in ordinamento filiorum meorum. Corpus meum iubeo sepelli iuxta Sanctum Laurentium, in ecclesia Sancti Iohannis ubi monumentum meum est. Confiteor quod habui de rebus quondam uxoris mee Marie libras DCCC, de quibus dedi voluntate dicte Marie, sicut in suo testamento ordinavit, pro anima eius libras CXXXII, silicet in denariis libras C et in guarnimentis meis quibus tuebatur libras XXXII, que guarnimenta estimata fuerunt mandato consulum ut in laude inde facta continetur. Item dedi voluntate^(a) dicte Marie uti in testamento eius continetur de rebus suis predictis libras C Iohannete filie mee quam maritavi in Willelmum Drogum; item dedi voluntate dicte Marie ut in testamento eius continetur de predictis rebus suis libras C Alde filie sue quam maritavi cum predictis libris C in Ogerium de Pallo; item dedi voluntate dicte Marie de rebus predictis sicut in eius testamento continetur Adalaxie filie eius libras LX, cui ipsa Maria legaverat libras C et quam monachavi, factis omnibus expensis pro libris LX. Item habui pro dicta Maria de quodam debito quod recipere debebat a Willelmo Burono libras L per acordium confiteor. Confiteor quod habui pro dotibus uxoris mee Aloyse libras CCCL. Item confiteor quod habui pro dotibus Mabilie nurus mee libras CCCC. Item confiteor quod habui pro dotibus Adalaxie nurus mee libras CCC. Volo et ordino quod dicta^(b) Aloyse^(b), Mabilia et Adalaxia habeant dotes predictas suas

sive mariti predictarum nurum mearum vel earum heredes. Et volo et ordino quod Iohanna sit contenta quantum ad res^(c) meas adinet de libris CC quas ei dedi in dotem, de quibus fuerunt libre C de rebus maternis ut predictum est et in predictis libris C de dote quam habuit de rebus meis instituo eam heredem, salvo ei omne iure adversus nepotem suum Detesalve si quod habuit; volo quod Adalaxia monacha sit contenta rebus maternis quas habuit; item volo et ordino quod Aidelina sit contenta in libris CCL quas ei dedit in dotem et ipsis eam instituo heredem et si decesserit sine herede legitimo ex se nato, volo quod restituat predictam hereditatem fratribus suis. Item / (c. 138r) confiteor quod promisi pro Ermegina filia mea pro dotibus eius libras CCC Ricardo viro su[o item] libras C domino Pagano socero suo et reliquas CC debeo ei adhuc dare, in quibus libris CCC [eam] instituo heredem; item instituo filiam meam Sybilinam in libris CC cum quibus volo eam [ma]ritari; item volo quod filia mea Audeta^(d) quam habui ex Aloyse sit monacha et ei dimitto libras X in quibus eam instituo <heredem> et de his volo quod sit contenta; item confiteor quod Matelda, mater Detesalve nepotis mei, fecit sibi exstimari pro antefacto libras C in domo mea [...] ^(e) sive quod antefactum volo quod sint solute sive exstimate de rebus Detesalve nepotis mei, que contingunt eum ex successione avie sue Marie sive patris sui Iohannis et si hoc de[inde] non valeret, volo et ordino quod sint solute de parte sua hereditatis mee. Reliquorum bonorum me[orum] mihi heredes instituo Enricum, Ansaldum et Rubaldum filios meos et Detesalve nepotem [meum] equaliter pro capita, salva conditione quam supra dixi in porcione Detesalve et si dictus Detesalve infra pupillarem etatem decesserit, substituo ei patruos suos masculos, vel si post e[ius] pupillarem etatem aliquo tempore sine herede legitimo ex se nato decesserit, substituo et volo quod restituat hereditatem dictis patruis suis masculis, et usque ad vigesimum quintum annum substituo ei in omni hereditate et in omni re patruos suos masculos; uxori mee Aloyse lego libras L et omnia guarnimenta sua et lectum et habitationem in domo mea et donna et domina in vita sua et hec lego ei ultra rationes suas omnes patrimonii et antefacti et remitto ei sacramentum manifestationis ita quod nec ab herede meo vel aliqua persona vel consulatu inde cogi possit. Hec est mea ultima voluntas quam ratam et firmam esse volo, salvo omni iure codicallorum quos in posterum fecero. Hoc est testamentum Enrici Detesalve scriptum in scriptis et factum per manum Nicolai Ferrarii notarii et

sigillatum fuit in sua presentia per manum infrascriptorum testium, silicet presbiteri Willelmi canonici Sancti Laurentii, presbiteri Lanfranci, domini Ogerii prepositi Sancti Laurentii, Raynaldi canonici et Bertholoti canonici, Nicole Rocie et Symonis Mallocelli canonici. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii. M^oCC^oXX^o, indictione septima, die XXI^o setempbris, ante terciam.

- (a) *Nel testo voluntetate* (b) *Così.* (c) *Segue depennato meis* (d) *segno abbreviativo superfluo depennato su -a* (e) [3/4]

Bibliografia

Annali genovesi, I = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, ed. Luigi Tommaso BELGRANO, I, Genova 1890 (Fonti per la Storia d'Italia, 11).

Annali genovesi, II = *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCXXIV*, ed. Luigi Tommaso BELGRANO, Cesare IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1901 (Fonti per la storia d'Italia, 12).

Annali genovesi, III = *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori dal MCCXXV al MCCL*, ed. Cesare IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1923 (Fonti per la storia d'Italia, 13).

Arnaldo Cumano = *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, ed. Laura BALLETO - Giorgio CENCETTI - Gianfranco ORLANDELLI - Bianca Maria PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 96).

ASSINI 1994 = Alfonso ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*. Atti del Convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane (Genova, 12-14 marzo 1992), ed. Vito Piergiovanni, Milano 1994 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, 2), pp. 213-228.

BALLETO 1991 = Laura BALLETO, *Detesalve, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIX, Roma 1991, pp. 454-456.

BALLETO 1992 = Laura BALLETO, *Drogo, Lamberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 706-707.

BALLETO 1999 = Laura BALLETO, *Detesalve, Enrico*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, Genova 1999, V, pp. 595-601.

BALLETO 2018 = Laura BALLETO, *Un Maonese di Chio a metà del Quattrocento: Francesco Giustiniani de Garibaldo e il suo testamento olografo in genovese*, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 58 (2018), pp. 87-142.

BARTOLI LANGELI 2006 = Attilio BARTOLI LANGELI, *Il notaio e il testatore. Rodolfo (Padova, 1238)*, in Attilio BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006, pp. 185-210.

BARTOLI LANGELI 2008 = Attilio BARTOLI LANGELI, *Il testamento di Enrico Scrovegni (12 marzo 1336)*, in Chiara FRUGONI, *L'affare migliore di Enrico. Giotto e la cappella degli Scrovegni*, Torino 2008, pp. 397-540.

- BARTOLI LANGELI 2010 = Attilio BARTOLI LANGELI, *Parole introduttive*, in *Margini di libertà* 2010, pp. 9-19.
- BERTRAM 1989 = Martin BERTRAM, *Hundert bologneser Testamente aus einer Novemberwoche des Jahres 1265*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 69 (1989), pp. 80-110.
- BERTRAM 1990 = Martin BERTRAM, *Bologneser Testamente. I. Die urkundliche Überlieferung*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 70 (1990), pp. 150-233.
- BERTRAM 1991 = Martin BERTRAM, *Bologneser Testamente. II. Sondierungen in den Libri Memoriali*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 71 (1991), pp. 195-240.
- BESTA 1896 = E. BESTA, *L'opera di Irnerio*, Torino 1896 (rist. anast. Bologna 1980).
- BEZZINA 2013 = Denise BEZZINA, *Ogerio Pane*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma 2013, pp. 167-169.
- BEZZINA 2015 = Denise BEZZINA, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 22).
- BEZZINA 2018 = Denise BEZZINA, *Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento*, in *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, ed. Valentina Ruzzin, Genova 2018 (Notariorum itinera. Varia, 3), pp. 117-152.
- BOLOGNA 1984 = M. BOLOGNA, *1684 maggio 17. Le perdite dell'archivio del Collegio dei notai di Genova*, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 24/1 (1984), pp. 267-290.
- Bonvillano* = *Bonvillano (1198)*, ed. J.E. EIERMAN - Hilmar Carl KRUEGER - Robert L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, 3).
- BRACCIA 2000-2001 = Roberta BRACCIA, *Uxor gaudet de morte mariti: la donatio propter nuptias tra diritto comune e diritti locali*, «Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Genova», 30 (2000-2001), pp. 76-128.
- CAGNOLA 1987 = Tiziana CAGNOLA, *Il ritorno all'applicazione delle norme di diritto romano tra Po e Appennino nei secoli XII e XIII*, «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 9 (1987), pp. 33-48.
- CALLERI 1999 = Marta CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s. 39/1 (1999), pp. 25-100.
- CALLERI 2019 = Marta CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, «Reti medievali Rivista», 20/1 (2019), pp. 187-218.

- Cartolari notarili genovesi* = *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [ed. Giorgio COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 22 e 41).
- CHIODI 1997 = Giovanni CHIODI, *L'interpretazione del testamento nel pensiero dei glossatori*, Milano 1997 (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia del Diritto italiano, 21).
- CHIODI 2002 = Giovanni CHIODI, *Rolandino e il testamento*, in *Rolandino e l'Arte Notaria da Bologna all'Europa*. Atti del Convegno internazionale di Studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino organizzato dal Consiglio notarile di Bologna sotto l'egida del Consiglio nazionale del Notariato (Bologna – città europea della cultura, 9-10 ottobre 2000), ed. Giorgio Tamba, Milano 2002 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, 5), pp. 459-582.
- Codice diplomatico II* = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova dal DCCCCLVIII al MCLXIII*, ed. Cesare IMPERIALE DI SANT'ANGELO, II, Roma 1938 (Fonti per la storia d'Italia, 79).
- COSTAMAGNA 1991 = Giorgio COSTAMAGNA, *Il primo apparire dei benefici del diritto romano nella documentazione genovese*, in *La storia dei Genovesi*, XI. Atti del Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova (Genova, 29 maggio - 1 giugno 1990), Genova 1991, pp. 533-544.
- COSTAMAGNA 2017 = Giorgio COSTAMAGNA, *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, ed. Davide DEBERNARDI. Premessa di Antonella Rovere, Genova 2017 (Notariorum itinera. Varia, 1).
- DAGNINO 1998 = Anna DAGNINO, *Il paradisi, i sarcofagi, le sepolture*, in Clario DI FABIO, *La Cattedrale di Genova nel Medioevo. Secoli VI-XIV*, Genova 1998, pp. 92-95.
- DI FABIO 1998 = Clario DI FABIO, *La fabbrica della cattedrale protoromanica fino al portale nord, ai transetti, alle navate (circa 1118-1135)*, in Clario DI FABIO, *La Cattedrale di Genova nel Medioevo. Secoli VI-XIV*, Genova 1998, pp. 60-68.
- EPSTEIN 1984 = Steven EPSTEIN, *Wills and Wealth in Medieval Genoa, 1150-1250*, Cambridge (Mass.)-London 1984 (Harvard Historical Studies, 104).
- FILANGERI 2007 = Luca FILANGERI, *Marchisio Scriba*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX, Roma 2007, pp. 719-720.
- FOLIN 1990 = Marco FOLIN, *Procedure testamentarie e alfabetismo a Venezia nel Quattrocento*, «Scrittura e civiltà», 14 (1990), pp. 143-170.
- FORCHERI 1970 = Giovanni FORCHERI, *I rapporti patrimoniali fra coniugi a Genova nel secolo XII*, «Bollettino ligure per la storia e la cultura regionale», 2 (1970), pp. 3-20.

- GIARDINA 1971 = Camillo GIARDINA, *Successioni (diritto intermedio). La successione nell'Alto Medioevo*, in *Novissimo digesto italiano*, ed. Antonio Azara - Ernesto Eula, XVIII, Torino 1971, pp. 729-748.
- Giovanni di Amandolesio* = Laura BALLETO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova 1985 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 44).
- Giovanni di Guiberto* = *Giovanni di Guiberto. 1200-1211*, ed. Margaret W. HALL COLE - Hilmar Carl KRUEGER - R.G. REINERT - Robert L. REYNOLDS, Genova 1939-1940 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, 5).
- Giovanni Scriba* = Mario CHIAUDANO - Mattia MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino-Roma 1934-1935 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano, 1-2; Regesta chartarum Italiae, 19-20).
- GROSSI - POLEGGI 1980 = Luciano GROSSI BIANCHI - Ennio POLEGGI, *Una città portuale nel Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980.
- Guglielmo Cassinese* = *Guglielmo Cassinese. 1190-1192*, ed. Margaret W. HALL, Hilmar Carl KRUEGER - Robert L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, 2).
- Guglielmo da Sori* = *Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, ed. † Giuseppe ORESTE, Dino PUNCUH, Valentina RUZZIN, Genova 2015 (Notariorum itinera, 1).
- GUGLIELMOTTI 2013 = Paola GUGLIELMOTTI, *Genova*, Spoleto 2013 (Il medioevo nelle città italiane, 6).
- IACOMELLI 1997 = Federica IACOMELLI, *Dalle donazioni «pro anima» del secolo VIII ai testamenti del secolo XIII*, «Buletino storico pistoiese», 99 (1997), pp. 79-95.
- Liber magistri Salmonis* = *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii (1222-1226)*, ed. Arturo FERRETTO, Genova 1906 («Atti della Società ligure di storia patria», 36).
- Liber privilegiorum* = Dino PUNCUH, *Liber privilegiorum ecclesiae Iannensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).
- Libri iurium*, I = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I, ed. D. PUNCUH - Antonella ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, 1; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, 12).
- Libri iurium*, I/1 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, ed. Antonella ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, 2; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, 13).
- Libri iurium*, I/3 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, ed. Dino PUNCUH,

- Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, 10; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, 27).
- MAINONI 2011 = Patrizia MAINONI, *Il potere di decidere. Testamenti femminili pugliesi nei secoli XIII-XIV*, in «*Con animo virile*». *Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*, ed. Patrizia Mainoni, Roma 2011, pp. 197-261.
- MANTEGNA 2015 = Cristina MANTEGNA, *Roma dentro e fuori le sue mura: ancora a proposito di rinascimento giuridico romano*, in *Roma e il suo territorio nel medioevo. Le fonti scritte tra tradizione e innovazione*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Roma, 25-29 ottobre 2012), ed. Cristina Carbonetti - Santo Lucà - Maddalena Signorini, Spoleto 2015 (Studi e ricerche, 6), pp. 395-419.
- MARCENARO 2003 = Mario MARCENARO, *Alcuni edifici del potere civile e religioso a Genova: secoli XII-XIII*, «*Ligures. Rivista di archeologia, storia, arte e cultura ligure*», 1 (2003), pp. 155-196.
- MARCENARO 2009 = Mario MARCENARO, *L'area urbana tra il Palazzetto criminale e la cattedrale di San Lorenzo*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato* (Genova, 7-10 giugno 2004), ed. Alfonso Assini - Paola Caroli, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 93), pp. 201-249.
- MARCHESANI - SPERATI 1981 = Carlo MARCHESANI - Giorgio SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, Genova 1981 («*Atti della Società ligure di storia patria*», n.s., 21/1).
- Margini di libertà* 2010 = *Margini di libertà. Testamenti femminili nel medioevo*. Atti del convegno internazionale (Verona, 23-25 ottobre 2008), ed. Maria Clara Rossi, Verona 2010 (Biblioteca dei Quaderni di storia religiosa, 7).
- Martino* = *Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, ed. Dino PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, 9).
- MARTINO DA FANO (WAHRMUND) 1907 = *Das Formularium des Martino da Fano*, ed. Ludwig WAHRMUND, Innsbruck 1907 (Quellen zur Geschichte des römisch-kanonischen Prozesses im Mittelalter, I/7).
- Monumenta Aquensia* = *Monumenta Aquensia*, ed. Iohannes Baptista MORIONDUS, Taurini 1789 (rist. anast. Bologna 1967).
- MORESCO - BOGNETTI 1938 = Mattia MORESCO - Gian Piero BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai liguri dei secoli XII).
- Mostra storica* 1964 = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, ed. Giorgio Co-

- stamagna - Dino Puncuh, Genova 1964 («Atti della Società ligure di storia patria», 4/1).
- NICOLAJ 1977-1978 = Giovanna NICOLAJ, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, «Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 17-18 (1977-1978), pp. 65-171; rist. in Giovanna NICOLAJ, *Storie di documenti. Storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, ed. Cristina Mantegna, Dietikon-Zürich 2013, pp. 384-454.
- NICOLAJ 1990 = Giovanna Nicolaj, *L'università ad Arezzo nel medioevo*, «Educazione permanente», 2 (1990), pp. 44-54; rist. in Giovanna NICOLAJ, *Storie di documenti. Storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, ed. Cristina Mantegna, Dietikon-Zürich 2013, pp. 517-522.
- Nolens intestatus decedere* 1985 = *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa*. Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983), ed. Attilio Bartoli Langeli, Perugia 1985 (Archivi dell'Umbria, Inventari e ricerche, 7).
- Notai ignoti* 1988 = *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali. Inventario*, ed. Marco BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, 104).
- Oberto scriba* = *Oberto scriba de Mercato. 1186*, ed. Mario CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai liguri del sec. XII, 4).
- OWEN HUGHES 1976 = Diane OWEN HUGHES, *Struttura familiare e sistemi di successione ereditaria nei testamenti dell'Europa medievale*, «Quaderni storici», 33 (1976), pp. 929-952.
- OWEN HUGHES 1983 = Diane OWEN HUGHES, *Sviluppo urbano e struttura della famiglia a Genova nel Medioevo*, in *I vincoli familiari in Italia dal secolo XI al secolo XX*, ed. Agopik Manoukian, Bologna 1983, pp. 85-109.
- Pergamene medievali savonesi* = *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, ed. Ausilia ROC-CATAGLIATA, Savona 1983 («Atti e memorie della Società savonese di storia patria», n.s., 16-17, 1982-1983).
- PETRUCCI 1985 = Armando PETRUCCI, *Note sul testamento come documento*, in *Nolens intestatus decedere* 1985, pp. 11-15.
- PETRUCCI 2014 = Livio PETRUCCI, *Il testamento volgare di Memmo Viviani (Siena 1289) pubblicato in occasione del 90° compleanno di Ottavio Banti*, Pisa 2014.
- PIERGIOVANNI 1980 = Vito PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980.

Pietro Rufi = Pietro Rufi (Genova, 1213-1214), ed. Chiara BOEM - Marta CALLERI, in preparazione.

PISTARINO 1964 = Geo PISTARINO, *Bartolomeo scriba*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma 1964, pp. 771-772.

PISTARINO 1978 = Geo PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 26), pp. 87-96.

POGGI 1906 = Vittorio POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, «Miscellanea di storia italiana», s. 3^a, 10 (1908), pp. 241-369.

PUNCUH 1984 = Dino PUNCUH, *Edizioni di fonti: prospettive e metodi*, in *I Liguri dall'Arno all'Ebro. In ricordo di Nino Lamboglia*. Atti del Congresso (Albenga, 4-8 dicembre 1982), Bordighera 1984 («Rivista di studi liguri», 50), pp. 214-228; rist. in Dino PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, ed. Antonella Rovere - Marta Calleri - Sandra Macchiavello, Genova 2006 («Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 46/1), pp. 628-629.

PUNCUH 2002 = Dino PUNCUH, *Liguria. edizioni di fonti*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28 (2002), pp. 321-344; rist. in Dino PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, ed. Antonella Rovere - Marta Calleri - Sandra Macchiavello, Genova 2006 («Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 46/1), pp. 631-655.

RANIERI DA PERUGIA (WAHRMUND) 1917 = *Die Ars notariae des Rainerius Perusinus*, ed. Ludwig WAHRMUND, Innsbruck 1917 (Quellen zur Geschichte des römisch-kanonischen Prozesses im Mittelalter, III/2).

RAO 2016 = Riccardo RAO, *Il Comune di Savona dai Consoli ai primi Podestà (1168-1218)*, in *1014 verso la nascita del Comune di Savona: istituzioni, paesaggi, economie, cultura* (Savona, 12-13 dicembre 2014), Savona 2016 («Atti e memorie della Società savonese di storia patria», 52), pp. 27-46.

RAO 2018 = Riccardo RAO, *Cavalieri, mercanti e consoli a Savona: costruzione di un'identità aristocratica, conflitto politico e rappresentanza in un comune ligure del XII secolo*, «Archivio storico italiano», 176/1 (2018), pp. 3-38.

RAVA 2016 = Eleonora RAVA, «Volens in testamento vivere». *Testamenti a Pisa, 1240-1320*, Apparati ed. A. BARTOLI LANGELI, Roma 2016 (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, n.s., 2).

Registri della Catena = I Registri della Catena del comune di Savona, ed. Marina NOCERA - Flavia PERASSO - Dino PUNCUH - Antonella ROVERE, I-II, Genova-Roma-

- Savona 1986-1987 («Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 25-26, 1986; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, 9-10; «Atti e memorie della Società savonese di storia patria», n.s., 21-23, 1986-1987).
- ROLANDINO DA PASSEGGERI 1509 = *Flores ultimarum voluntatum non sine sudore re-collecti per ROLANDINUM BONONIENSEM*, Parrhisiis, expensis magistri Bertholdi Rembolt et Iohannis Waterloes, 1509.
- ROLANDINO DA PASSEGGERI 1546 = ROLANDINUS RODULPHINUS BONONIENSIS. *Summa totius artis notariae*, Venetiis, apud Iuntas, 1546; rist. anast. Sala Bolognese 1977.
- ROSSI 2010 = Giovanni ROSSI, *Il testamento nel medioevo fra dottrina giuridica e prassi*, in *Margini di libertà. Testamenti femminili nel medioevo*. Atti del convegno internazionale (Verona, 23-25 ottobre 2008), ed. Maria Clara Rossi, Verona 2010 (Biblioteca dei Quaderni di storia religiosa, VII), pp. 45-70.
- ROVERE 1997a = Antonella ROVERE, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo*, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 37/2 (1997), pp. 93-113.
- ROVERE 1997b = Antonella ROVERE, *I «publici testes» e la prassi documentale a Genova (sec. XII-XIII)*, Roma 1997 (Serta antiqua et mediaevalia, 1), pp. 291-332.
- ROVERE 2002 = Antonella ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi (Genova, 24-26 settembre 2001), Genova 2002 («Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 42/1), pp. 261-298.
- ROVERE 2009 = Antonella ROVERE, *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato* (Genova, 7-10 giugno 2004), ed. Alfonso Assini - Paola Caroli, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 93), pp. 409-426.
- ROVERE 2012 = Antonella ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009), ed. Giuseppe De Gregorio - Maria Galante, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335.
- ROVERE cds = Antonella ROVERE, *Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncub*, Genova 2019 (Quaderni della Società ligure di storia patria, 7), in corso di stampa.

- RUZZIN cds = Valentina RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società ligure di storia patria, 7), in corso di stampa.
- SALATIELE (ORLANDELLI) 1961 = SALATIELE, *Ars Notariae*, II, ed. Gianfranco ORLANDELLI, Milano 1961.
- Sant'Andrea della Porta* = *Le carte del monastero di S. Andrea della Porta in Genova (1109-1370)*, ed. Cristina SOAVE, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, 18).
- Secondo registro* = *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, ed. Luigi Tommaso BELGRANO - Luigi BERETTA, Genova 1887 («Atti della Società ligure di storia patria», 18).
- SIEVEKING 1905 = Heinrich SIEVEKING, *Studio delle finanze genovesi nel medioevo e in particolare sulla Casa di S. Giorgio*. Traduzione dal tedesco di Onorio Soardi riveduta dall'autore, Genova 1905 («Atti della Società ligure di storia patria», 35/1).
- SINISI 2016 = L. SINISI, *Una presenza costante: il testamento nei formulari notarili fra medioevo ed età dei codici*, in *Tradizione e modernità del diritto ereditario nella prassi notarile*. Atti dei Convegni (Roma, 18 marzo 2016 – Genova, 27 maggio 2016 – Vicenza, 1 luglio 2016), Milano 2016, pp. 161-170.
- Statuti di Pera* = *Statuti della colonia genovese di Pera*, ed. Vittorio PROMIS, «Miscellanea di storia italiana», 11 (1870), pp. 513-780.
- Wernerii formularium* (PALMIERI) 1913 = *Wernerii formularium tabellionum*, ed. Giovanni Battista PALMIERI, in *Scripta anecdota glossatorum*, Bologna 1913 (Bibliotheca iuridica Medii Aevi, 1), pp. 11-45.
- ZAGNI 1976 = Luisa Federica ZAGNI, *Osservazioni sulle subscriptiones nei testamenti nuncupativi a Milano dagli statuti cittadini del 1386 sin dopo le Constitutiones domini Mediolanensis (1541)*, «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1 (1976), pp. 263-274.